
Il Giardino dei Cedrati di Villa Doria Pamphilj



A cura di Carla Benocci

**e Master Curatore di Parchi,
Giardini e Orti Botanici**

**Università degli Studi della Tuscia,
Viterbo**

Dalla loro domesticazione le piante da frutto sono sempre state utilizzate come elementi costitutivi di diverse tipologie di giardini. In molti giardini storici, a fronte di esempi virtuosi di conservazione di aree a frutteto o di singole piante da frutto, molto più spesso questi spazi coltivati sono andati perduti, gradualmente sacrificati ad altre priorità nei necessari restauri vegetazionali con perdita di risorse genetiche di valore, ma anche dell'identità dei luoghi. Lo studio di un'ipotesi di recupero del **Giardino dei Cedrati in Villa Doria Pamphilj** (Roma), oggi profondamente cambiato nella sua forma, struttura e funzione e in progressivo abbandono, rappresenta l'applicazione di un innovativo approccio metodologico, esempio di quella integrazione di discipline necessaria per non prescindere dalla natura sistemica di questo luogo.

Indice

[Introduzione](#)

[Prefazioni](#)

[Inquadramento ambientale e paesaggistico](#)

[Metodologia di studio](#)

[La cedrara nel contesto della Villa Doria Pamphilj](#)

[Gli agrumi nei giardini storici](#)

[Dal Malum Citreum Vulgare al Citrus medica L.: quattro secoli di nomenclatura degli agrumi](#)

[Analisi dati climatici](#)

[Descrizione analitica dello stato attuale](#)

[Rilievo botanico](#)

[Elenco floristico](#)

[Analisi fitopatologica](#)

[Rilievo topografico ed analisi GIS](#)

[Ipotesi progettuali](#)

[L'evoluzione nel tempo del Giardino dei Cedrati](#)

[Dalla descrizione analitica dello stato attuale alle proposte progettuali](#)

[Il Giardino dei Cedrati - ipotesi progettuali](#)

[Bibliografia](#)

I curatori che, a vario titolo, hanno collaborato alla realizzazione del presente lavoro sono:

Paola **Bazzoni**, Naturalista

Sandro **Bonacquisti**, Biologo

Manuele **Bondi**, Naturalista

Daniele **Cruciani**, Forestale

Adele **Ianni**, Biologa

Chiara **Mini**, Biologa

Silvia **Pallottino**, Laurea in Lingue

Addolorata Ines **Peduto**, Biologa

Oretta **Lisi**, Architetto

Patrizia **Sterpone**, Architetto

L'opera scaturisce dai risultati raccolti durante l'attività di tirocinio svolto presso il Giardino dei Cedrati di Villa Doria Pamphilj nel quadro del Master di II livello "Curatore di Parchi, Giardini ed Orti Botanici" attivato presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.

L'attività di Tutor da parte dei Docenti del Master è stata svolta dal Prof. Gabriele Chilosi e dalla Dott.ssa Carla Benocci, che hanno anche coordinato le attività del tirocinio, dalla Prof.ssa Rita Biasi e dal Prof. Alvaro Marucci.

Autore	Data pubblicazione	Volume pubblicazione
BENOC CI Carla (a cura di)	2011-04 -17	n. 43 Aprile 2011

Prefazioni

Ogni giardino pubblico o privato, degnamente mantenuto, esercita su noi tutti una sorta di attrazione e curiosità, di fascino che non sfuggì nemmeno agli antichi, se si pensa che in un giardino fu immaginato l'Eden, il primo paradiso, e che nei giardini furono spesso luoghi di culto ed origine dei miti.

D'altronde ogni epoca della storia concepisce a propria immagine i suoi giardini, talvolta privilegiando la spontaneità della natura scapigliata e selvaggia, talaltra addomesticandola a fini di ordine e linearità. Così come ogni età della vita vi trova una rispondenza alle proprie esigenze: nel chiaroscuro degli alberi il bambino sbriglia la sua immaginazione, l'adulto cerca rifugio dallo stress quotidiano, l'anziano un impegno all'aria aperta. Né deve sfuggire che, oggi, il giardino viene usato persino a scopo terapeutico per persone diversamente abili.

Non possiamo inoltre dimenticare che il giardino si sposa bene all'arte figurativa, cui fornisce sfondi per le opere scultoree, alla musica, cui presta le sue atmosfere per audizione di concerti (ad es. i Giardini di Villa Rufolo a Ravello), alla letteratura poetica o narrativa e persino alla cinematografia, cui offre singolari ambientazioni (*Il giardino segreto* di Agnieszka Holland e *L'anno scorso a Marienbad* di Alain Resnais).

Per tutte queste ragioni, il giardino necessita di una progettazione artistica mirata in armonia con il paesaggio, di una scansione scenica di forme, colori, profumi, suoni e giochi d'acqua, ma abbisogna altresì di un continuo lavoro che tenga conto dell'ambiente e del ritmo delle stagioni.

L'Università degli Studi della Tuscia ospita dal 2001 un Master di II livello per la formazione di *Curatore di Parchi, Giardini ed Orti Botanici*.

Nel quadro delle attività del Master sono stati avviati, in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma, dei tirocini con lo scopo di arricchire le possibilità formative e la preparazione professionale dei discenti. Tali attività forniscono inoltre per l'Amministrazione Pubblica la possibilità di acquisire una serie di approfondimenti scientifici e tecnici relativi ad aree di straordinario interesse storico e paesaggistico.

Prof. Francesco Saccardo

Direttore del Master 'Curatore di Parchi, Giardini e Orti Botanici'

Il ruolo dei Cantieri Studio nella formazione della figura del curatore

L'acquisizione di una preparazione nell'ambito della realizzazione e gestione degli spazi verdi presuppone un approccio integrato a diverse discipline che ne costituiscono gli ambiti di intervento. Solo l'apprendimento di una metodologia interdisciplinare consente di raggiungere la capacità di giudizio e di operatività indispensabili a qualificare la propria competenza professionale. In tale ottica, nel percorso formativo della figura del Curatore degli spazi verdi, assume significato l'alternanza delle lezioni accademiche con l'operatività sul campo. L'esperienza dei Cantieri Studio ha trovato nella collaborazione tra il Comune di Roma (Assessorato alle Politiche Ambientali e

Agricole, Assessorato alle Politiche Culturali, Dipartimento X Servizio Giardini e Sovrintendenza Comunale ai Beni Culturali - Servizio Ville e Parchi Storici) e l'Università degli Studi della Tuscia una delle sue più proficue espressioni.

Il *Cantiere Studio* può essere realizzato in aree verdi, giardini e parchi contemporanei urbani e periurbani, giardini storici e alberature, gestite prevalentemente da Enti pubblici dove sono condotti interventi ordinari e straordinari di gestione ritenuti di rilevante interesse per arricchire le conoscenze specifiche dei curatori. Il *Cantiere Studio* permette il confronto tra diverse tipologie di intervento nelle fasi di recupero, riqualificazione e gestione, consentendo di condurre presso questi siti esercitazioni collegiali sugli aspetti pratici e concreti di intervento, che possono spaziare dall'ambito agronomico a quello della gestione manageriale. I *Cantieri Studio*, inoltre, offrono opportunità di tirocinio individuali o di gruppo, momenti formativi particolarmente utili al fine del completamento di una competenza professionale in cui arte, scienza e cultura trovino la loro espressione incentrata su una continua capacità di relazionarsi con figure professionali diverse.

L'obiettivo proposto viene raggiunto unicamente garantendo l'accesso a ambiti di attività diverse. In particolare viene ritenuto di primaria importanza il confronto sugli aspetti progettuali del restauro vegetazionale dei giardini, rappresentando la capacità di composizione e gestione delle architetture vegetali, inquadrata in un preciso contesto storico e culturale, una delle caratteristiche peculiari del Curatore. Inoltre, altri ambiti di attività riguardano le problematiche di gestione del patrimonio vegetale, che naturalmente coinvolgono aspetti tecnici di diversa natura, agronomica, fitopatologia, economica e sociale. Infine, la discussione collegiale delle problematiche e delle esperienze individuali completa la filosofia della frequenza del *cantiere studio* che porta spesso alla formulazione di nuove e migliorative proposte di intervento basate su criteri integrati.

Lo studio di riqualificazione del 'Giardino dei Cedrati' di Villa Doria Pamphili, presentato in questo volume, esprime il risultato di armoniosa integrazione e sinergia di competenze e creatività.

Prof.ssa Rita Biasi e Prof. Gabriele Chilosi

Coordinatori delle attività dei Cantieri Studio

Un giardino nel giardino: questo il carattere proprio del Giardino dei Cedrati di Villa Doria Pamphili, adibito alla collezione di agrumi, la più nobile e preziosa delle coltivazioni di frutti. Ancor più, nel caso degli agrumi, le tecniche di lavorazione e di manutenzione condizionavano i metodi di impianto e di conseguenza le varie tipologie progettuali che comprendevano serre e ripari per l'inverno.

Opportunamente i Corsisti del Master hanno ricercato con coerenza i modelli produttivi delle varie epoche storiche per riproporre una collezione di agrumi dove già si coltivavano i melangoli nei pressi della Villa Vecchia.

Le pratiche orticole ed agronomiche hanno infatti contribuito a creare i modelli che sono di riferimento per l'arte del giardino. Villa Doria Pamphili infatti, come altre Ville del suo tempo e dei periodi successivi, è stata in alcune zone definite campo di sperimentazione orticolturale e luogo di gestione economica. La composizione e l'articolazione degli spazi e delle funzioni corrispondeva ad una tipologia dei luoghi che avevano un nome, un uso riconosciuto, per utilità, per diletto o per rappresentanza. Alla fine del XVII secolo, scrivevano i cronisti, a Villa Doria Pamphili si trovavano boschi, piantate di pini, conserve per gli animali e siti ameni per cacciare, fontane di ogni tipo,

giardini di fiori rari, collezioni di agrumi e piante esotiche.

Il sistema delle Ville che faceva corona dentro e appena fuori le mura di Roma, tra paesaggio urbano e semiurbano, era riconosciuto come una delle peculiarità maggiori della città eterna. La rete dei collegamenti viari, i muri di cinta con i grandiosi portali, i giardini di delizia e le raccolte antiquarie, gli acquedotti, gli squarci panoramici, i resti delle antichità che emergevano dal suolo, la campagna e le vigne fin dentro la città, costituivano lo scenario della vita urbana.

Nei giardini cinque e seicenteschi ambiti naturali ed ambiti coltivati erano presenti gli uni accanto agli altri ed entrambi destavano ammirazione e piacere; erano attraversati da viali, arricchiti da splendide fontane e da collezioni di sculture. Come a Villa Borghese, l'avvicinarsi piacevole del *colle e del piano, del selvatico e del domestico*, rendeva gradevolezza all'ambiente anticipando, attraverso il linguaggio usato dai cronisti dell'epoca, il modello del "giardino-paesaggio" che già si rivelava nel carattere stesso dei luoghi e nell'inselvatiche del patrimonio vegetale.

Da qui l'importanza di studiare e di recuperare questo spazio da sempre adibito a giardino di delizia, il Giardino dei Cedrati, come luogo di coltivazione e di riproduzione, amplificato dalla ricca simbologia legata agli agrumi.

Il lavoro puntuale per l'accurata analisi ambientale, biologica e storica, interpreta la continuità del giardino con una coerente soluzione di base che, lascia aperta più di una possibilità progettuale, nella consapevolezza dei problemi di gestione e di manutenzione che dovranno essere affrontati e che corrispondono alla vita e alla continuità stessa del Giardino.

Arch. Sofia Varoli Piazza

Docente Master 'Curatore di Parchi, Giardini e Orti Botanici'

Il Giardino del Paradiso tra passato e futuro

Il Giardino dei Cedrati della Villa Doria Pamphilj rappresenta un caso straordinario ed esemplare della vita di un giardino storico: realizzato nel Settecento, con una carica simbolica degna di un *hortus conclusus* medioevale e rinascimentale, coniuga l'amore per gli agrumi, coltivati in vaso, a terra, su pergola e spalliera, con una notevole capacità architettonica nell'uso di strutture lignee per cocchi e ricchi apparati, con composizioni inserite in prospettive e rimandi che le collegano alla villa ed alla città.

Giardino di Venere e di produzione agricola raffinata, trova i suoi aspetti peculiari nella "delizia" di colori e profumi, nella trasparenza di grate in ferro battuto e di cancelli eleganti, nell'uso sonoro e vitale dell'acqua, nel rapporto con l'antico dell'acquedotto Traiano Paolo.

Ampia è quindi la materia su cui esercitarsi per l'individuazione dei diversi elementi che lo costituiscono ed i vari ambiti disciplinari che compongono il Master hanno avuto terreno propizio di confrontarsi e di concorrere ad una conoscenza approfondita del bene. Il risultato presenta diversi aspetti originali, piuttosto rari nella diffusa bibliografia sui giardini: l'indagine storica ha spaziato dallo studio sull'origine degli agrumi in Italia alla selezione della vasta bibliografia sulla Villa Doria Pamphilj, alle fonti archivistiche, fino ai trattati sugli stessi agrumi, soprattutto *Hesperides* di Giovanni Battista Ferrari (1646) e *Traité du citrus* di Giorgio Gallesio (1811); l'analisi pedologica, degli esemplari esistenti, delle variazioni climatiche, dell'indagine a tutto campo sul campo, ha fornito i

dati integrati tra loro con l'uso di GIS e di altri sistemi contemporanei.

Tutta l'indagine ha visto la collaborazione proficua tra il mondo universitario e l'Amministrazione Comunale, consentendo ai giovani professionisti di costituire gruppi di lavoro integrati, di mettere a frutto esperienze già condotte e metodologie apprese, di confrontarsi "sul campo"; d'altra parte, l'apertura della struttura comunale ad una collaborazione attenta e entusiasta ha portato a sperimentare diverse ipotesi progettuali di recupero e valorizzazione del giardino, tradotte infine dalla stessa Amministrazione in un reale progetto di restauro del giardino, ottenuto selezionando i dati acquisiti alla luce dell'obiettivo di recupero e gestione del bene ed applicando il principio del "minimo intervento", funzionale alla migliore gestione. Il progetto, predisposto dal Servizio Giardini, è stato approvato dalle competenti autorità, finanziato ed andato in gara pubblica di appalto. In tale modo, il capace gruppo di lavoro avrà l'opportunità di seguire l'intero percorso conoscitivo, di restauro e tutela di un giardino storico, fino alla sua gestione: esperienza esaltante finora unica nel panorama romano, può costituire un valido modello per una formazione didattica che trova esiti professionali adeguati, al servizio del cittadino e di privati che intendano salvaguardare un giardino storico, come un "giardino del paradiso".

Dott.ssa Carla Benocci

Sovrintendenza Comunale ai Beni Culturali del Comune di Roma

Ringraziamenti

Si ringrazia per la gentile collaborazione fornita:

Il Dott. Dario Esposito, Assessore alle Politiche Ambientali e Agricole del Comune di Roma nel periodo di stesura del presente lavoro, per il supporto e la disponibilità dimostrata.

Paolo Galeotti per la determinazione dei campiorni di agrumi raccolti nel Giardino dei Cedrati;

Oscar Tintori per la disponibilità dimostrata;

la Biblioteca del Dipartimento di Biologia Vegetale della Sapienza Università di Roma per aver permesso la riproduzione di alcune stampe dal volume:

Ferrari G.B., 1646. *Hesperides sive de malorum aureorum cultura et usu, libri quatuor*. Hermann Scheus.

il Personale del Museo di Villa Vecchia per la cortesia dimostrata nei riguardi degli Autori;

L'Arch. Massimo Carlieri, Assessorato alle Politiche Ambientali e Agricole del Comune di Roma, per il costante supporto fornito.

Torna all'indice	
Inquadramento ambientale e paesaggistico	Descrizione analitica dello stato attuale
Ipotesi progettuali	Bibliografia